

## Diversamente abili Aiuti e opportunità

**La storia.** Esperienze di abitazioni condivise per persone disabili, nell'ottica di un aiuto alle famiglie

# Una casa per avere un futuro

**ILEANA BRIOSCHI**

PADERNO DUGNANO

— Precorrere i tempi del «dopo di noi», facendolo diventare un «durante noi». Nasce da qui, da anni di esperienza maturata sul campo della disabilità dalle cooperative sociali Caf due e Emmaus, casa Agape.

Una possibile seconda famiglia, una casa non standardizzata e non dal profilo sanitario dove vivono ad oggi quattro persone diversamente abili, anche se ci sono ancora due posti disponibili, sempre affiancati da operatori o personale d'assistenza. Dar voce alle proprie aspirazioni personali e intraprendere un percorso di autonomia dal proprio nucleo di origine, anche a piccoli passi, è un sogno di tutti, nessuno escluso. E il supporto affettivo della famiglia in questo cammino è indispensabile, ancor più se gli anni iniziano a farsi sentire e l'angoscia e le preoccupazioni del «dopo di noi» iniziano a diventare sempre più pressanti.

### Nata nel 2012

Casa Agape vede la luce nel 2012, grazie anche al contributo di 25 mila euro della **Fondazione comunitaria** del nord Milano, riprendendo una sperimenta-

zione già avviata nel 2007, denominata «mio figlio ce la fa».

«Abbiamo scelto una soluzione settimanale - spiega Jacopo Cristini - che preveda una permanenza nell'abitazione di famiglia dal sabato con rientro il martedì mattina, per permettere di vivere l'aspetto degli affetti familiari e di mantenere salde le proprie radici». E nel corso della giornata, accanto alla dimensione lavorativa di chi è inserito nella cooperativa Emmaus o in altre realtà, c'è anche la quotidianità. Il bucato, la spesa, le pulizie, le piccole e grandi incombenze, si affiancano ai momenti ricreativi, senza dimenticare le vacanze. «L'idea che ci guida - prosegue Cristini - è di non far abbandonare tutte le attività e gli stimoli che ci sono al di fuori di Casa Agape, magari frutto del trascorso precedente, ma puntiamo ad implementare questa sfera. Il nostro è un ambiente protetto, dove si può chiacchierare e confrontarsi in tranquillità senza per forza dover essere coinvolti in un calendario stringente di impegni: insomma, sentirsi a casa».

Tra le esigenze più sentite è emersa la necessità di promuovere l'attività motoria. «E' bastato poco per trovare una figu-

ra professionale laureata in scienze motorie - spiegano - che si è affezionata alla nostra realtà e che ha coinvolto in pomeriggi al campo sportivo o sulla neve». Ad un anno di distanza dall'apertura i frutti anche nella relazione tra i «coinquilini» sono evidenti. «C'è affiatamento - chiosa Cristini - e inizia a vedersi qualche prima manifestazione di affetto, mentre prime le relazioni si basavano esclusivamente sul dialogo».

### Apertura al territorio

La struttura di via Gadames ha come caposaldo anche l'apertura al territorio e ad altre associazioni. Ogni settimana, infatti, una cena solidale in Casa Agape non manca mai. E tra i commensali, si alternano i volontari, offrendo sempre nuovi spunti e nuovi stimoli. Con un occhio attento al consumo e alla filosofia di un'attenzione agli stili di acquisto, visto che la struttura partecipa al Gruppo di acquisto solidale e si candida a diventare un centro di smistamento dei prodotti per gli aderenti del territorio. Per saperne di più sulla casa che propone anche la possibilità di settimane di sollievo, è possibile consultare il sito [www.cafdue.it](http://www.cafdue.it). ■